

domenica 7 ottobre 2012

«Tumori record, c'è un caso Napoli»

di Alessandro Silvestrini

«Dati scientifici inoppugnabili: nelle province di Napoli e Caserta c'è un aumento dei tumori: o il Dna dei campani è bucato o siamo di fronte a un agente cancerogeno esterno». A dichiararlo sono stati questa mattina gli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, autori del libro bianco "Campania, terra di veleni", al dibattito "Stop Biocidio - Dalla denuncia alla lotta" che si è tenuto alla sala Nugnes del consiglio comunale di Napoli in via Verdi con la partecipazione di oltre 100 persone. Giordano ha anche ribadito: «Dai nostri studi registriamo un aumento di oltre 40mila casi di cancro alla mammella e un +13% di crescita tra le donne sotto i 40 anni, oltre all'incremento della fascia d'età 25-35 anni. Bisogna portare questa situazione all'attenzione della comunità internazionale». All'incontro promosso da Medicina democratica, Isde Medici per l'ambiente, Rete Commons! e comitato "Zero rifiuti industriali" è stata lanciata la campagna Stop Biocidio a cui hanno aderito comitati, medici, scienziati e giornalisti. L'obiettivo della mobilitazione, nata e stimolata dai recenti studi scientifici e dal libro-inchiesta Chi comanda Napoli, si riassume in tre punti: bonifica del territorio, indagini epidemiologiche e prevenzione e cura dei tumori. Sotto accusa, durante gli interventi e le testimonianze di cittadini e attivisti, l'assenza e la reticenza delle istituzioni locali, oltre all'inefficienza del servizio sanitario regionale. «Il sistema sanitario è in forte crisi - dichiarato Paolo Fierro, Medicina democratica - e chi come ma è un medico ospedaliero lo riscontra ogni giorno. Tutto avviene a fronte di un ticket che negli ultimi anni è aumentato del 400%». A Fierro fa eco la denuncia di Giuseppe Comella: «Non ci riconosciamo nel decreto sul registro dei tumori appena approvato dal governatore Stefano Caldoro - ha l'oncologo di Isde Medici per l'ambiente - in merito alla legge che noi abbiamo scritto e presentato due anni fa: i dati elaborati dal comitato tecnico scientifico non saranno più in capo alle Asl ma direttamente all'assessorato regionale. Inoltre stiamo preparando anche un monitoraggio nel territorio cittadino di Napoli, analizzando i dati in ogni municipalità». Numerosi interventi sono venuti anche dai comitati anti discarica dell'area Nord di Napoli, di Terzigno e della Terra dei fuochi. «Molti movimenti sono nati e cresciuti - ha dichiarato Egidio Giordano, portavoce di Commons! - perché tra le



Gli scienziati Giulio Tarro e Antonio Giordano

loro fila c'erano persone che avevano in famiglia casi di malattie tumorali. A Mugnano stiamo già provando a sperimentare indagini epidemiologiche con i medici di base. Bisogna aprire una nuova grande mobilitazione, anche conflittuale, contro le istituzioni di questa regione». Infine, Francesco Maranta, ex consigliere regionale e storico attivista nelle battaglie contro l'amianto, ha concluso: «Come 10 anni fa partimmo in minoranza per denunciare lo scempio del Piano rifiuti in questa regione ma i cittadini devono sapere perché si ammalano e muoiono di tumore. Bisogna chiamare in causa anche il sindaco di Napoli: a un anno dal suo insediamento deve dare conto sulla situazione delle nostre periferie, da Piagnola alla zona orientale, passando per l'area nord. Oggi ripartiamo attraverso la buona scienza al servizio dei cittadini e dall'inchiesta dei giornalisti Manzo e Musella che ci ricordano i nomi dei responsabili di questo disastro ambientale e sanitario: si apra una mobilitazione larga e unitaria nel nome del diritto alla salute».